

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Associazioni per l'Italia 1.32 all'anno, semestrale e trimestrale in proporzioni; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10
arretrato cent. 20
L'Ufficio del giornale in Via Savorgana, casa Tellini.

Durante il periodo elettorale, il « Giornale di Udine » si vende a 5 centesimi.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 21 contiene:

1. Nomine nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.
2. R. decreto che erige in corpo morale l'Opera pia elemosiniera Salerno in Corinto Tarquinia.
3. Id. id. sugli uffici ammessi all'esenzione dalle tasse postali.
4. Id. id. che istituisce in Eboli una scuola pratica di agricoltura.
5. Id. id. che modifica lo statuto della Banca popolare cooperativa di Modugno.
6. Disposizioni nel personale giudiziario e dai telegrafi.

La stessa Gazzetta del 23 contiene:

1. Nomine nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.
2. R. decreto che scioglie l'amministrazione della confraternita dei SS. Gregorio ed Antonio abate in Itri.
3. Id. id. che autorizza il comune di Vittorio ad applicare il massimo della tassa di famiglia.
4. Id. id. che erige in corpo morale l'opera Pia Pennese in Napoli.
5. Id. id. per aggiunte all'elenco delle strade provinciali di Parma.
6. Id. id. che autorizza la Banca mutua popolare di Fossacesia.
7. Id. id. che modifica gli elenchi dei comuni ammessi a godere dei sussidi per esecuzione di opere pubbliche.
8. Disposizioni nel personale giudiziario.

ELEZIONI POLITICHE

MINISTERO DELL'INTERNO

Circolare.

Ai Prefetti del Regno.

Con decreto 2 ottobre 1882, n. 1019, S. M. il Re convocava i Collegi elettorali del Regno all'effetto di eleggere il numero di deputati a ciascuno di essi rispettivamente assegnato dalla legge (testo unico) 24 settembre 1882, n. 999 (Sezione 3°).

Le elezioni avranno luogo in conformità della nuova legislazione, di cui si fa la prima applicazione. Le difficoltà pratiche che non possono non presentarsi, e che diedero già luogo a numerose questioni proposte a questo Ministero, rendono necessarie alcune istruzioni intese a rendere più agevole il cospetto delle Giunte municipali e degli uffici elettorali.

§ 1. — Lista elettorale.

Le elezioni debbono farsi in base alle liste definitivamente approvate il 23 maggio 1882, a termini dell'art. 23 del R. decreto 26 gennaio 1882, emanato in forza dell'art. 104 della legge. Le sole variazioni che la Giunta municipale ha potuto e può in ogni tempo apportare alle liste sono quelle che prescrivono gli articoli 36 e 40 della legge.

Nei comuni in cui non sia stata eseguita, a norma dell'art. 84, la fusione della lista unica con la lista complementare, dovranno aggiungersi nella sala delle elezioni le due liste separate, oltre l'elenco di cui all'art. 22 della legge.

Nei comuni nei quali sia stata compiuta la fusione delle due liste basta che ciascuna copia sia autenticata dalla Giunta municipale, come conforme alle liste definite definitivamente dalla Commissione provinciale per gli appelli elettorali, giusta l'art. 37 della legge, colle variazioni apportate a norma dei citati art. 36 e 40.

Cessata la causa per la quale un individuo, in applicazione dell'art. 14, sia stato iscritto nell'elenco di cui all'art. 22 il suo nome dovrà, per cura della Giunta municipale, essere cancellato dal detto elenco, e inserito nella lista degli elettori ammessi a votare, avuto riguardo al penultimo capoverso dell'art. 57.

La Giunta deve parimente cancellare dalla lista degli elettori e iscrivere nello elenco di cui all'art. 22 gli individui che si trovino attualmente in una delle condizioni contemplate dall'art. 14.

GIORNALE DI UDINE E DEL VENETO ORIENTALE

INSEZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono né si restituiscono manoscritte.

Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccaio in Piazza V. E., e dal libraio A. Franceseconi in Piazza Garibaldi.

Giunio cav. dott. Zuccheri — Freschi c. Antonio.

L'ultimo programma di Stradella e i nostri candidati

Molti elettori ci domandano quale sia il programma dei nostri candidati.

Veramente la domanda, se da un lato è giustificata dalla arruffata condizione politica del momento, parrebbe dall'altro lato superflua, chi ricordi il grande concetto di conciliazione a cui si ispirò la elevata mente del Minghetti a Cologna e a Milano.

Nessun liberale potrebbe riuscire il suo appoggio a un programma di riforme amministrative e tributarie, qual'è quello delineato dal Presidente del Consiglio nel suo ultimo discorso.

Tale programma è, sotto questo aspetto, comune anche ai nostri candidati.

I nostri candidati, però non credono che un programma di riforme basti a delineare un partito di governo. E però, accettandolo come una promessa, e proponendosi di secondarne lo svolgimento con un leale appoggio all'on. Depretis, non mancheranno di star vigilanti contro i pericoli che un recente passato fa temere. Conviene circospondere Depretis di uomini saldi nei più corretti principi di governo, affinché egli traggia forza dal loro leale appoggio, e abbandoni quello malfido dei radicali, e degli avventati.

Questo è il programma dei nostri candidati; e noi crediamo che i liberali non avranno mai a pentirsi di averli onorati del loro voto.

Eleggano dunque:

Detalmo di Brazzà Antonino di Prampero Luigi avv. Schiavi

Lo spirito della « Patria del Friuli » La Patria del Friuli dimostra per un momento le discordie che ha in casa, per dar un'occhiata nella casa del vicino.

Noi ci siamo proposti nella presente lotta elettorale, di non deviare di una linea dalla strada che è tracciata a chi sente la dignità personale, e quella della causa al cui trionfo consaca le sue forze.

Lasciamo ad altri dare il triste spettacolo di lotte violente e personali, non da altro suggerire che da passioni private. A tale spettacolo il pubblico ride, e apprende una volta di più che il senso della libertà e del rispetto alle altrui opinioni non si trova là dove più si alza la voce per strattare di progresso e di educazione popolare.

La Patria accusa i nostri candidati di star obniasi nella cerchia del partito conservatore: e chiama il Di Lena uno dei più astiosi e intransigenti fra i moderati. Se conservatore è ognuno che non sia un capriolo politico, i nostri candidati si onoreranno di essere chiamati conservatori: se intransigente è colui che non è un caprone, il Di Lena, uomo di un solo colore, non si lagnerà dell'accusa della Patria. È certo che fra i nostri candidati non si trovano e non si troveranno mai

IL REGIME DELLE BOMBE IN FRANCIA

Si telegrafo da Parigi 24:

1. Di cancellare dalle liste i nomi degli elettori la cui morte sia comprovata da documenti autentici;
2. Di cancellare i nomi degli elettori iscritti duplicatamente;
3. Di cancellare i nomi di coloro che abbiano perduto, o pei quali sia sospeso il diritto elettorale, con sentenza passata in giudicato;
4. Di eseguire le iscrizioni e le cancellazioni ordinate con sentenza della Corte d'Appello, e notificate dal Publico Ministero, a norma dell'art. 39.

Non ho bisogno di segnalare alla S. V. l'importanza grandissima di queste operazioni della Giunta, bastando considerare che per la proclamazione dei deputati eletti, a norma dell'articolo 74, occorre la determinazione precisa del numero degli elettori regolarmente iscritti nelle liste.

§ 2. — Sezioni — Luogo del voto

Gli articoli 47 e 48 della legge contengono le disposizioni fondamentali per la costituzione delle sezioni, e col R. decreto 24 settembre 1882 venne provveduto all'attuazione delle prescrizioni dell'art. 48.

Ma il silenzio della legge sulla ripartizione delle sezioni ha dato luogo ad alcuni dubbi, di quali è opportuna una soluzione generale e uniforme.

Giova anzitutto rammentare che, con parere del Consiglio di Stato, venne ritenuto che « l'autorità comunale » a cui spetta, per l'art. 48, di procedere alla ripartizione delle sezioni, è la Giunta municipale.

I criteri coi quali conviene procedere a tale ripartizione sono i seguenti:

1. Il numero degli elettori di cui si deve tener conto è quello degli iscritti nelle liste definitivamente approvate dalla Commissione provinciale, a norma dell'art. 37;
2. Nel computo degli elettori, in base al quale si eseguisce la ripartizione degli elettori in sezioni, non vanno compresi gli elettori che, in applicazione dell'art. 14, sono iscritti nell'elenco di cui all'art. 22;
3. La legge non stabilisce alcuna norma per modo di riparto degli elettori fra le sezioni; tale riparto può eseguirsi o aggruppando gli elettori per quartieri, regioni o rioni, oppure dividendoli per ordine alfabetico.

Il criterio da seguire è di rendere agevole agli elettori l'esercizio del loro diritto.

In caso di violazioni di legge per parte dell'autorità comunale è sempre aperto il ricorso al Governo del Re, che provvede, previo parere del Consiglio di Stato.

(continua) Il Min. : Depretis.

L'Eugeo ha da Roma, 24:

Questa mattina, il Popolo Romano, organo incontrastato dell'on. Depretis, propugna con parole calorosissime la rielezione del comm. Francesco Piccoli, come uomo della maggiore competenza in tutte le questioni amministrative, di cui dovrà occuparsi quasi esclusivamente la nuova Camera.

Dichiara incontrastate le rielezioni di Tenani, Chinaglia e Romanin Jacur, ch'esso Ioda con le più lusinghere espressioni.

Il foglio ministeriale, ricorda, a titolo d'onore per l'on. Romanin, la sua pregevolissima relazione sulla legge per le bonifiche dei terreni palustri, votata dalla Camera defunta.

Finalmente, sostiene la rielezione dell'on. Luzzatti, Bonghi e Visconti Venosta per il 2º Collegio di Treviso.

Tutto questo dimostra il perfettissimo accordo dell'on. Depretis con gli uomini principali di parte moderata.

I radicali sono furibondi.

Il corrispondente romano del Secolo dice credersi a Roma che la podagra del Depretis sia una podagra elettorale, diretta a far apparire un'astensione assoluta per evitare le recriminazioni di Zanardelli e di Baccarini sul conteggio di parecchi prefetti che lavorano a tutt'uomo per la trasformazione fusionista».

« Il lavoro elettorale, prosegue il corrispondente, sarebbe diretto da Bosis per l'alta e media Italia, e da Lovito per mezzogiorno. Entrambi sarebbero guidati da Breganze, capo gabinetto di Depretis. »

NOTIZIE ESTERE

Austria. Il ministro dell'istruzione pubblica comunicò alle autorità scolastiche provinciali di Graz che in avvenire gli sarà impossibile ottenere dal ministero della guerra l'esenzione dal servizio per i maestri, arruolati in caso di mobilitazione.

— L'inserviente postale di Budapest Lazar fu condannato a 5 anni di carcere duro per defraudi.

Francia. Si ha da Parigi che in seguito al sequestro di carte operato dalle autorità inquirenti a Montceau-les-Mines si avrebbe la prova che il comitato rivoluzionario di Parigi e Ginevra lavoravano per sollevare la società operaia dell'intera

Francia. Il movimento prematuro di Montceau, quello di cui occupasi ora la Corte d'Assise di Chalons, mandò a monte ogni cosa, sventando la trama.

Il presidente di detta Corte, signor Masson, ha ricevuto una lettera minatoria così concepita: « Maître président, si tu charges trop nos amis, je te ferai mourir au petit feu. Je me fiche de la justice comme d'une guigne. » Dal timbro della lettera apparisce impostata a Lione.

A Beaumont, Alto Reno francese, la ditta Iapy frères ricevette da Parigi, dal « Comitato della dinamite » l'ingiunzione di aumentare del 30 per cento il salario degli operai. In caso diverso sarà fatta saltare in aria l'officina e i padroni verranno uccisi.

Gli scioperi sono ricominciati a Parigi. I tappezzieri domandano che il lavoro sia fissato a dieci ore, e che il salario della giornata sia portato a nove franchi. I padroni domandano sia riservato il primo punto per ulteriori accordi; quanto al salario offrono 8 e 50.

— A Saint Etienne furono trovati degli affissi che eccitavano la popolazione ad uccidere quel procuratore di Stato.

Germania. Tutti i giornali di Berlino deplorano la scarsa accorrenza alle urne degli elettori della campagna. I migliori distretti elettorali diedero per risultato appena il 5%; in altri distretti le elezioni andarono affatto deserte.

— La Società berlinese degli alpinisti mandò 10,000 marchi agli inondati del Trentino.

CRONACA

URBANA E PROVINCIALE.

ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE FRIULANA.

ELETTORI!

Nella imminenza di una lotta solenne dalla quale dipendono le sorti della nostra patria, l'Associazione Costituzionale, ferma nel proposito di mantenere e svolgere a beneficio di tutti le libertà conquistate a prezzo di tanti sacrifici, scende in campo e vi propone i nomi delle persone ch'essa reputa le più degne del vostro suffragio.

Oltre che presentare sicure garanzie di moralità e di rispettabilità, tali persone vi sono già note per la loro fede incrollabile nei destini della patria, e per quella elevata raffitudine di carattere che forma il più bel vanto delle forti popolazioni del Friuli.

Collegio di Udine I.

(Udine, Palma, Latisana, Codroipo, S. Daniele)

Co. Detalmo di Brazzà.

Co. Antonino di Prampero

Avv. dott. Luigi Schiavi

Collegio di Udine II.

(Tolmezzo, Gemona, Cividale)

Giuseppe Di Lena

Collegio di Udine III.

(Pordenone, San Vito, Spilimbergo)

Alberto Cavalletto

Co. Niccolò Papadopoli

Comm. Antonio Sandri

ELETTORI!

Il programma del partito liberale si compendia in brevi parole: stabilità nelle istituzioni, giustizia nella amministrazione, equa ripartizione dei tributi, miglioramento nelle condizioni delle classi popolari, prestigio nazionale rialzato.

Questo programma è conforme al sentimento della maggioranza del Paese, e voi, onorando dei vostri voti i candidati che vi propongono, avrete sicuramente provveduto al bene della patria.

Udine, 22 ottobre 1882.

Il Comitato elettorale

Adolfo dott. Mauroner, vicepresidente
Kechler cav. Carlo - Vincenzo ing. Ganciani - Raimondo ing. Marcotti - Pietro dott. Domini - Gio. Batt. dott. cav. Fabris - Rizzini Leonardo - Giov. Andrea avv. co. Ronchi - Di Trento co. Antonio - Luigi avv. Perisutti - Lucio avv. Coren - Buzzi Mattia - Di Montecale co. Giacomo - Paolo

coloro che nel campo politico fanno la propria, secondo la musica del capo-orchestra. I nostri candidati hanno la ingenuità di professare rettilindio di carattere politico, di volere libertà per tutti, non per sé soltanto, di non imporre la loro volontà ad alcuno, essi si limitano a proporre apertamente e lealmente le loro idee, sperando che gli elettori le comprendano e le seguano.

L'avv. Solimbergo. La candidatura dell'avv. Solimbergo è accettata tanto dall'Associazione progressista, quanto dalla popolare.

Noi non ci meravigliamo punto di questa concordia sopra un nome, che manca di qualunque significato; poichè si sa che le persone di minor valore sono le meno combattute.

Occorreva tanto alla lista progressista quanto alla popolare un terzo nome, qualunque si fosse, per presentarsi al completo: e l'hanno trovato accogliendo fra i loro candidati, il cessante deputato di S. Daniele.

Quali siano i titoli del Solimbergo alla rielezione, noi però non riusciamo a comprendere.

Abbiamo letto attentamente delle colonne di biografia pubblicate sul di lui conto dalla *Patria del Friuli*, e i soli fatti che si adducano come suoi titoli alla deputazione sono i seguenti: Fu in India per incarico del Ministero — fece una relazione del viaggio — è giornalista.

Davvero è troppo poco!

Ricordiamo noi pure le speranze che l'avv. Solimbergo aveva fatto sorgere, quando si seppe della spedizione commerciale a Singapore e Giava, e dell'incarico a lui dato di studiare i rapporti commerciali fra l'Italia e quelle regioni; ma tutto il paese è pur troppo testimonio della delusione che ne è seguita.

L'avv. Solimbergo non ha saputo trarre alcun profitto da così magnifica occasione di farci un nome, e di rendersi utile alla patria.

Egli è ripiombato nella oscurità di prima. Due anni di deputazione politica non lo hanno fatto conoscere in alcun modo: mai una parola, che sia uscita dal suo labbro, mai una relazione parlamentare, mai che sia stato chiamato a formar parte di commissioni almeno un poco importanti.

Nella veramente, e assolutamente nulla! Gli elettori di Udine I si possono accontentare di un simile deputato?

Fosse almeno uno di quegli uomini intelligenti ed attivi, che, senza spiccare nella vita parlamentare, danno un voto illuminato, e rappresentano i grandi interessi del Collegio che li ha eletti.

Ma quali interessi rappresenta l'avv. Solimbergo?

Vorremmo che qualcuno ce lo indicasse!

Non non conosciamo veruno: a meno che non sia l'interesse del suo *Giornale delle Colonie*, che, senza i sussidi del Ministero degli esteri, non vivrebbe un giorno!

Udine vorrà dunque mandare al Parlamento un uomo che, per il suo passato politico, e la negazione di qualunque attività parlamentare, e che per la sua professione è legato da necessaria commissione al Ministero?

Si avverte che queste osservazioni non toccano al carattere dell'avv. Solimbergo: la sua rettilindia è fuori di questione; ma non basta la rettilindia a dar titolo alla deputazione: e d'altra parte la moralità politica esige che i deputati evitino le posizioni, anche solo in apparenza, equivociate.

Anche nei riguardi degli interessi locali che cosa ha fatto il Solimbergo, mentre era deputato? In che modo li ha promossi ed aiutati?

Crediamo che tutto il suo merito sia stato di correre le scale dei Ministeri quando da Udine gli venivano dei telegrammi o delle lettere, come un commesso politico; ma la sua opera non è stata di certo efficace in alcun modo.

Perché i deputati abbiano influenza, occorre che abbiano saputo meritarsi autorità!

Le gravi questioni che si agitano in gran parte del Collegio di Udine I, per la condotta d'acqua del Ledra, attraverso i territori di tanti Comuni, i dissensi profondi fra il Consorzio Ledra e molti Comuni consorziati, le minacce di litigio, avrebbero dovuto richiamare l'attenzione di chi aveva l'onore di sedere deputato per S. Daniele Codroipo. Per poco avesse egli avuto di autorità, e di valore personale, sarebbe stato ufficio suo assai nobile ed utile, prendere in mano la questione, studiarla, e cercare di comporla; il che certamente non è difficile per chi voglia occuparsene senza prevenzioni, e coll'occhio rivolto alla buona riuscita di quella grande opera di pubblica utilità, ed all'interesse dei Comuni consorziati.

Insomma l'avv. Solimbergo nulla ha fatto di serio né per la grande, né per la piccola patria: egli potrà essere un deputato desiderato dalle consorziarie personali, per esser obbediente ai loro capi; — ma il Collegio di Udine I deve cercare altri e migliori rappresentanti.

Il comun. Seismit-Doda. Secondo si rileva dal *Diritto*, avrebbe rinunciato alla candidatura Udine I. Infatti in quell'autorevole diario romano, che è assai amico del comun. Seismit-Doda, si legge una lettera colla quale questi si dichiara riconoscente agli elettori del collegio di Firenze IV, che lo portano a loro candidato: e di più si leggono le seguenti parole: « Possiamo aggiungere che l'on. Seismit-Doda ha pure partecipata la sua accettazione al presidente del Comitato centrale di Empoli, » che è il centro del Collegio di Firenze IV.

Siccome nè i talenti reali del Seismit-Doda, nè quelli assai maggiori che gli attribuiscono i suoi ammiratori e i suoi subordinati della *Associazione Adriatica di sicurezza*, possono mai giungere fino a concedergli la prerogativa di rappresentare due Collegi ad un tempo, così è chiaro che egli, accettando la candidatura ad Empoli, ha rinunciato alla candidatura di Udine.

Una consolante notizia in questo momento ci viene comunicata da una lettera da Tolmezzo in data 24 corrente:

In seguito alle premure, agli uffici inconsistenti del nostro **Di Lenna**, il Ministero dei lavori pubblici ha telegrafato alla Prefettura perché sia indetta l'asta per i lavori d'ingresso della strada nazionale entro l'abitato di Tolmezzo, e per la continuazione e sistemazione della strada stessa fra Tolmezzo e Villa Santina per l'importo di L. 346 mila.

Sempre a merito del **Di Lenna**, lo stesso Ministero ha ordinato di fare nuovi studii per la costruzione del ponte sul Dugano nel sito che più soddisfa ai desideri ed agli interessi degli abitanti ed alla più breve comunicazione fra Villa ed il Canale di Ampezzo.

Eccovi, Elettori del Collegio di Udine II, eccovi, o Carnici, qual'è Popera indefessa a pro' del nostro Friuli dell'Illustre **Giuseppe Di Lenna**!

Da S. Daniele ci scrivono: che il Solimbergo ha trovato nel suo antico Collegio un altro rivale del suo stesso partito; e questi è l'ingegnere Rosmini, il quale va girando per quel Distretto e per quello di Codroipo. Soggiungono poi anche, che a Codroipo fra i suoi sostenitori c'è pure lo Zuzzi, già deputato di estrema Sinistra. Più sotto lo stesso corrispondente chiude la sua lettera colla seguente parola: « Rimasi stomacato, leggendo ieri gli spettacoli elogi della *Patria del Friuli*, alle mediocrità, che sono portate dai progressisti, e la dichiarazione che si sostiene l'Orsetti al confronto del Colonnello di Lenna, perché questi è un moderato. Lo essere progressisti vorrebbe dunque dire, che si elevano gli... perchè non si trova di meglio tra i propri partigiani? Quale confessione, mio Dio, è questa mai della propria inferiorità! Quale severo giudizio di sé medesimi fanno a questo modo! »

Da Pordenone ci scrivono:

Qui ha fatto pessima impressione la lettera del prof. Scaleri all'avv. Monti. Il prof. Scaleri pare sdruciolli un po' troppo verso certe teorie estreme che fanno i pugni colla professione di fede Monarchica-Constituzionale. Noi crediamo che a farsi di paventare la questione sociale, spauracchio di ogni tempo, e pretesto all'attuazione delle più pericolose dottrine, si finisce col darle corpo e vita tirarci addosso ogni sorta di malanni. Che vuol dire, infatti, quella frase sopra: nessuna tassa sulla mensa del lavoratore? Voi, egregio professore, siete un lavoratore, di una sfera molto elevata, se volete, ma sempre un lavoratore. Ebbene, quella vostra frase così elastica, così indebolita, vorrebbe forse dire che voi volete mangiare il pane e la carne, bevere un buon bicchiere di vino, senza che il vostro pranzo sia colpito nemmeno da un centesimo di tasse dirette od indirette? Se codesta è la vostra idea, e se ci trovate il verso di applicarla negli Stati, io non solo vi proclamo il primo deputato di tutti i paesi costituzionali, ma, dopo Cristo, il più grande riformatore.

Io sono un modesto eletto perché alfabeto, del che non ho motivi di insuperbiarmi. Se le vostre teorie, egregio professore, possono essere predicate nelle scuole universitarie come voi fate da 25 anni, nel campo della pratica io le reputo molto pericolose. Noi abbiamo bisogno di uomini positivi, con idee chiare, con principi corretti, e tali che non riscaldino le fantasie, non facciano girare i cervelli, che non creino illusioni, ma tendano in quella vecchia a tener ognuno al suo posto entro i limiti delle legittime ed oneste aspirazioni, insomma entro i limiti della giustizia.

Dalla Carnia ci scrivono: Il sig. Paolo Beorchia-Nigris, presidente del Consorzio dei boschi Carnici, ha scritto delle lettere ai membri della rappresentanza consorziale, ai quali raccomanda la elezione di Deputati Ministeriali, perché risultando eletti Deputati di opposizione, il Consorzio nulla potrebbe sperare né ottenere dal Governo!!!

Quando il sig. Paolo ricevette il mandato di presidente del Consorzio dei bo-

chi, ebbe forse anche quello di fare l'agente elettorale?

Il Beorchia, diciamo noi, fa così la più grande ingiuria ai ministri, oltreché degradare sé stesso. La cosa poi, sia detto a lode dei ministri stessi, non è nemmeno vera, perché appunto il Di Lenna ha ottenuto molte cose a favore della Carnia.

Parole e fatti. La *Rassegna* che è stata quella, che ha inventato e sostiene da molto tempo la così detta *trasformazione dei partiti*, per provare che il Minghetti ed il De Pretis v'incinano del pari, riproduce il seguente periodo testuale del discorso dell'on. De Pretis:

« Ed io spero che le mie parole possono facilitare quella *concordia*, quella *seconda trasformazione dei partiti* (Bravo! « benissimo), quella *unificazione delle parti liberali della Camera*, che varranno a costituire quella *tanto invocata e tanto salda maggioranza*, la quale ai nomi storici tante volte abusati e forse improvvisamente scelti dalla topografia dell'Aula parlamentare, sostituisca per proprio segnacolo un'idea comprensiva, polare, vecchia come il moto, come il moto sempre nuovo, il progresso. »

Noi non neghiamo, che questa parola sia molto bella. Anzi, siccome da molto tempo, fate conto un mezzo secolo fa, l'avemmo scelta per nostra divisa, e cercavamo di mostrarcene fedeli sempre dacchè scriviamo nella stampa, abbiamo trovato chi appunto per questo ed in questo ci avversava tra quelli che ora si chiamano progressisti, forse perché cercano il progresso per sé medesimi.

Noi, come l'abbiamo detto più volte, ammettiamo, che, essendosi prima intesi sulle cose da farsi si possa fare un accordamento tra i liberali della Camera, che basano sulla saldezza delle istituzioni ogni progresso economico, civile e sociale del nostro paese e vi lavorano di buona fede e con operosità costante. Ma, oltreché nel giudicare gli uomini non possiamo poi dimenticare il passato, molto meno possiamo chiudere gli occhi per non vedere il presente. Ed il presente è, che malgrado tutte queste belle parole, vediamo in più luoghi la stampa ministeriale non soltanto respingere come un'insidia (così chiamano le parole d'uno che ad essi potrebbe fare da maestro in liberalismo) l'appoggio del Minghetti ai buoni propositi del loro capo, ma anche sostenerne la candidatura dei radicali in molti collegi.

Senza parlare d'altri paesi, come mai quelli che vogliono conciliare tra loro per l'avvenire i liberali amanti del progresso si oppongono alla candidatura di Giuseppe Di Lenna e di Alberto Cavalletto, preferendo ad essi delle nullità private, soltanto perché voteranno con essi ad ogni costo e sempre, come quelli che non hanno idee proprie?

Cara *Rassegna*, noi vorremmo che in questo caso i fatti fossero conformi alle parole.

Capra e cavoli. Signor Direttore, permette ad un eletto di nuova creazione, che sa pure scrivere il suo nome e quello forse uno dei nostri tre deputati, di ricordarle una favola, che si può applicare a certi programmi di oggi, per darla a bere agli elettori più ingenui di me?

La favola è quella della *gastaldà*, che coltiva i suoi cavoli nell'orto e che vi lasci andare un giorno la prediletta sua capra da cui mungeva del buon latte.

La capra trovò i cavoli molto appetitosi e se li divorzi; e la povera *gastaldà* non ne trovò più per imbandirli a' suoi operai.

Quando essa si lamentava col marito di non avere più i cavoli per la cena, questi le disse: O che! volevi tu pascere la capra i cavoli?

E così leggiamo in molti dei programmi elettorali della stagione: Vogliamo avere un esercito nel quale vi entrino tutti gli italiani e vi stieno del tempo e bene armati; vogliamo le fortificazioni; vogliamo molte navi corazzate ed una flotta numerosa quanto quella dell'Inghilterra; vogliamo coprire di strade ferrate tutta l'Italia, e che si faccia presto; vogliamo che s'intraprendano molte altre opere pubbliche per dare lavoro a chi lo domanda e possa pensionare tutti gli operai; vogliamo scuole di tutti i generi, infantili, elementari, complementari, professionali, ambulanti, tecniche, agrarie, commerciali, nautiche, ginnasiali, universitarie e ben pagati e pensionati i maestri, come i medici, i segretari comunali e tutti gli impiegati dello Stato.

Viceversa poi, vogliamo l'abolizione di tutte le imposte che pesano sui molti, quello del sale, quelle sui consumi, quelle sulle industrie, sulla agricoltura ecc. ecc.

Insomma addirittura vogliono la *capra pasciuta e salvi i cavoli*.

Ma a chi di grazia vogliono darla ad intendere questi ciarlatani di mercato? A noi nuovi elettori, che dovevamo colla nostra intelligenza liberare il paese dalle cattive Camere di prima per dargliene una perfetta?

No, signor Direttore. Lo dica Lei per noi a questi cantimbanchi, che ci scampanano colle marmottine che ci fanno vedere; noi quando andiamo al mercato

sappiamo che se vogliamo comperare qualche cosa, dobbiamo avere i danari per pagare. Noi mandiamo le capre sui pascoli comunali e non nell'orto a mangiare i nostri cavoli.

Voteremo per i tre da voi proposti: dott. Luigi Schiavi, co. Antonino di Prampero e co. Detaldo di Brazza, perché non faano di questi vantì di voler combinare due cose che non stanno assieme: *Radoppiare le spese e diminuire le imposte*.

Anche noi in villa si legge il nostro giornale; e ci ricordiamo di quando la S. nistra era, come dicono, dell'Opposizione, che i suoi nomini ragionavano allo stesso modo. Ora per fatto che sono ministri fanno tutto al contrario; ma poi come candidati ci vengono a cantare le antiche storie. Via! Siamo anche noi progressisti; ed abbiamo imparato come si risolvono in pratica queste spampane.

Sapete quale è il nostro progresso? Lavorare più e meglio il nostro campo, rimondarlo dalle erbe cattive e dai sassi, piantare la vite ed il gelso e ritrarne il migliore possibile vantaggio, migliorare la casa per noi e per i bachi, la stalla per gli animali, la concimia perchè non si sperdano i concimi, l'orto per avere i cavoli e le altre cose, senza metterci dentro quelle voraci capre, che pensano soltanto a sé.

E facciamo questo anche sapendo, che tutti i maggiori beni che possiamo sperare per noi, per le nostre famiglie, per il nostro Comune e per l'Italia verranno dal lavorare con più diligenza e costanza il nostro campo.

Scusi signor Direttore un modesto eletto di campagna.

Dispute elettorali. Senza entrare nella disputa tra i progressisti di vario genere, che oggi si contendono nel campo elettorale, come pegno che essa serve in alto grado, non neghiamo l'ospitalità a questa comunicazione del signor Zampari. Noi il nostro candidato lo abbiamo scelto. Facciamo essi per il resto:

Momentaneamente pago di una smentita fatta dare al Comitato Elettorale di Venezia, presso cui fu dal Peclie proferita una falsa asserzione a mio carico, mi ero astenuto, per ragioni di delicatezza inseriti alla mia candidatura, dal pubblicare il mio disaccordo al Peclie, la sua risposta (che racchiude una ritrattazione) e la mia conseguente lettera.

Mi ero astenuto da tale pubblicazione, ripetendo, perché, non trattandosi di asserzione pubblica locale, non giudicavo necessario affermarla sui giornali Uдинesi, quasi volessi farne una specie di *reclame* alla mia candidatura.

Ma poichè il Peclie è primo a parlare di un fatto, che certo non gli torna ad onore, faccio io pure noto, che un cittadino quale io sono libero e indipendente, non si fa imporre da nessun *alto consiglio*, all'infuori di quelli dettati dall'onestà e dal sapere, e non riconosce altezze, per guardare le quali non ha duopo alzare il capo.

Ecco il telegramma al Peclie.

Senatore Peclie — Udine

19 ottobre 1882 — Invito a ritrattare con lettera asserzione caluniosa da Voi pronunciata Comitato centrale Venezia cioè essermi indifferente destra o sinistra purchè segga in Parlamento.

Francesco Zampari.

RISPOSTA

Udine, 20 ottobre 1882.

Preg. Sig. Francesco Zampari,

In occasione delle precedenti elezioni io sentii dire e ripetere in crocchi politici aver Ella dichiarato in allora a' suoi amici di Cividale che, se eletto, avrebbe seduto alla Camera in quella parte che agli elettori avrebbe piaciuto. Non escludo di averlo ripetuto anch'io, sempre però in discorsi privati, mai in qualsiasi pubblica discussione.

Del pari era corsa voce ora di accordi fra moderati per appoggiarla in unione ad un candidato di destra.

Sarò lieto per ragioni di moralità pubblica, se Ella vorrà smontare tutto questo.

E poichè Ella, stando al suo telegramma, si professava dei nostri, Le faccio presente che il suo nome, non pronunciato da nessuno al comitato progressista, prima della seduta dell'Assemblea, sorse dopo accordi già avvenuti coi comitati locali degli altri due ex collegi sul nome del Bassecourt, e che quindi la sua candidatura, sorta ora, impreparata, senza probabilità di riuscita, trattandosi di triplice collegio, apre soltanto la strada al trionfo degli avversari.

</div

valersi del servizio di trasbordo senza pagamento della relativa sopratassa, o percorre invece la via di Piacenza-Cremona od anche quella di Piacenza-Milano qualora questa riescisse preferibile per favorevole coincidenza di treni, senza pagamento di alcun supplemento di tassa per maggior percorso.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura (N. 91) contiene:

1. Avviso d'asta. Il 12 ottobre corrente si è tenuta nell'Ufficio Municipale di Foroi Avolti pubblica asta per la vendita al miglior offerto di 1237 piante ebete del bosco Cret di Melessen, valutate l. 10601.03. Avendo il sig. C. Fasli offerto l. 10785, fu a lui aggiudicata provvisoriamente l'asta. Le offerte non minori del ventesimo si accettarono fino al mezzodì del 27 corr.

2. Nota per l'aumento del sesto. In seguito al pubblico incanto tenutosi nel Tribunale di Pordenone, ha avuto luogo la vendita degli stabili esecutati ad istanza di Baschiera Giovanni di Clauzetto in confronto di Baschiera Nicolò pure di Clauzetto, allo stesso esecutante, e precisamente il primo lotto per lire 198, e il secondo per lire 313.20. Il termine per fare l'offerta dell'aumento del sesto scade collo orario d'ufficio del 28 corrente.

3. Nota per aumento del sesto. In seguito al pubblico incanto tenutosi nel Tribunale di Pordenone, ha avuto luogo la vendita degli stabili esecutati ad istanza dell'Istituto Espositi di Venezia contro Pincherle Cesare-Augusti di Sacile allo stesso Istituto esecutante per lire 11380. Il termine per fare l'offerta dell'aumento del sesto, scade coll'orario d'ufficio del 28 corr.

4. Avviso d'asta. Il 26 ottobre corr. si procederà in Palmanova, avanti il Direttore del Deposito allevamento Cavalli, a pubblico incanto per l'appalto della provvista di 2000 quintali di fieno di primo taglio (1^a qualità) al prezzo di lire 8.50 al quint.

5. Avviso d'asta. Il 26 ottobre corr. si procederà in Palmanova, avanti il Direttore del Deposito allevamento Cavalli, a pubblico incanto per l'appalto della provvista di 1300 quintali diavena al prezzo di lire 23 al quintale. L'avena dovrà pesare non meno di chilogrammo 45 per ettolitro.

6 e 7. Avvisi per vendita coatta d'immobili. L'Esattore del Comune di Tolmezzo fa noto che i giorni 15 e 16 novembre p. v. nella Pretura di Tolmezzo si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a ditte debitrici verso l'Esattore stesso.

8. Avviso d'asta. Il 3 novembre p. v. presso questa Prefettura si addirà allo incanto per l'appalto delle opere e provviste occorrenti ai lavori di costruzione di un argine di contenimento a sinistra del fiume Tagliamento dalla ferrovia Codroipo-Casarsa alla fronte di Varmo tronco II, dell'estesa di metri 2463.20, posto in Comune di Camino di Codroipo, per la presunta somma soggetta a ribasso d'asta di lire 20920.

9. Avviso. Il 3 novembre p. v. presso questa Prefettura, si addirà allo incanto per l'appalto delle opere e provviste occorrenti ai lavori di costruzione d'un argine di contenimento a sinistra del fiume Tagliamento dalla ferrovia Codroipo-Casarsa alla fronte di Varmo tronco I in Comune di Camino di Codroipo, per la presunta somma soggetta a ribasso d'asta di lire 21543.

Atti della Prefettura. Indice della puntata 16^a del Foglio periodico:

Circolare 20 ottobre 1882. Partecipazione del risultato delle elezioni politiche.

— Circolare 19 ottobre 1882. Avvertenza circa le esenzioni dal servizio militare di 1 e 2 categoria.

— Circolare 20 ottobre 1882. Tempo utile per la presentazione dei bilanci preventivi comunali. — Avviso di concorso a tre posti semigratuiti di allievi nel r. Conservatorio delle Montalve in Ripoli di Firenze.

PER GLI INONDATI

Offerte raccolte presso la Segreteria Municipale:

Liste antecedenti L. 2364.26
Società del gas L. 200.—

Totale L. 2564.26

Offerte raccolte dal «Giornale di Udine»:

Somme prec. Fior. 17.50 — L. 625.98
Frat. Cirio di Castions di Strada 4.—
Molin Bartolomeo di Udine 2.—

Totale Fior. 17.50 — L. 631.98

Da Venzone, 19, abbiamo ricevuto lire 236.10 accompagnate dalla seguente: Egreg. sig. Diretti. del Giornale di Udine.

Giorni addietro Ella annunciò nel suo Giornale che qui si era costituito un Comitato per raccolgere le offerte a favore degli inondati; orbene, il Comitato, composto nei sigg. Bellina Pietro, De Pillis Paolo, Madrassi Antonio, Carreri Emo e Parussini Iginio, compiuto il doveroso incarico, deposita presso codesto ufficio del

Giornale di Udine la somma di l. 236.10 che è quella risultante dalla lista che compiego perché venga pubblicata.

Avremmo voluto far molto di più, ma il paese nostro è povero, e, per giunta, la poca campagna che lo circonda è stata quest'anno fortemente danneggiata dalla sagnuola.

Salutandola distintamente, mi segno.
Venzone, 19 ottobre 1882.

Dev.mo

Pietro Bellina.
pres. del Comitato.

Ecco l'elenco:

Bellina Pietro di Antonio l. 5, De Pillis

Paolo l. 3, Madrassi Antonio fu Ant. l.

3, Carreri Emo l. 2, Parussini Iginio l.

5, Zinutti Antonio fu Pietro l. 10, Anzil

Pietro l. 2, Cesaris Alessandrino l. 2,

Pozzi Mattia c. 60, Bellina Pietro l. 2,

Brandolini l. 5, Stringari medico l. 5,

Castellani Luca lire 3, Rocca Omono-

bono l. 2, Trevisan Tullio l. 1, Angelo

Bianchi l. 5, Iesse G. B. l. 2, Stringari

Francesco l. 5, De Bona Cesare l. 5,

Serossoppi Lucia l. 1, Pascoli Glu. fu G. B.

l. 1, Id. Andrea id. c. 50, Id. G. B. di

Gius. l. 5, Moretti dott. Pio l. 5, Luca

Calderari l. 1, Piva Raimondo l. 2, Fagan

Giacomo l. 3, Tofoletti Giacomo c. 40,

Bellina Domenica c. 50, Zamolo Leonardo

fu Giac. l. 1, Ferrario Riginaldo c. 50,

Bellina Antonio di Biaggio l. 2, Valerio

Pietro c. 30, Bellina Luigi l. 2, Mandis

Lucia c. 50, Sivilotti Gius. c. 25, Pietro

Bianchi c. 20, Piva Valentino di Leon.

c. 20, Bellina Ant. di Luigi c. 50, Id.

Giovanni di id. c. 50, Id. Linda Maria l.

2, Carginelli Luigia c. 30, Di Bernardo

Francesco l. 3, Clonfero Antonio c. 10,

Pascoli Gius. fu Ant. l. 1, Id. Francesco

fu Cand. c. 50, Madrassi Ant. di Pietro

l. 1, Miti Bartolo c. 50, Di Bernardo

Andrea l. 1, Zamolo Giac. Segat c. 50,

Clapiz Italico l. 1, Sivilotti Michele l. 1,

Mandil Teresa v. Sbroliavaccia l. 1, Di

Bernardo Giac. Iaa c. 45, Querini Giov.

c. 50, Zamolo Giov. Segat c. 40, Baccina

Giov. l. 1, Bulfon Biaggio l. 2, Candolini

Giac. Brolo l. 1, Foà Cesare l. 2, Francesconi

agente daziario l. 1.50, Menini

Giuseppe l. 1, Varvasin Leonardo c. 50,

Bressan Id. c. 50, Scrosoppi levatrice l. 1,

Tomat G. B. Pizzut c. 50, Zinutti Giac.

Omo l. 1, Pascoli Candido di Fran. l. 1,

Jesse Nicolò l. 1, Bellina Gi. c. fu And.

l. 1, Zamolo Antonio l. 1, Di Bernardo

Giov. di Fran. l. 3, Leonardo Bellina fu

Pietro l. 1, operai stabilimenti Kechler l.

15.80, maestranza id. id. l. 50.20, lavoranti

sotto l'impresa Franchetti al ponte

Fella (sottoacrizione aperta dall'assistente

Cilein con l. 2) l. 18.45, ricavato di una

lotteria l. 22.50. — Totale l. 236.10.

Offerte per gli inondati raccolte fra gli abitanti nelle vie di Mezzo, del Pozzo, vicolo Lungo e Zoletti a cura della Commissione composta dai signori Bodini Angelo, Fantini Francesco e Nonino Giuseppe, (2^o elenco).

Fiori Giovanni l. 1, Hoscenna Maria c.

50, Cremese Giovanni c. 50, Capitanio

Coralia c. 25, Ruter Angelo c. 50, Se-

rafino Antonio c. 30, Livotti Giuseppe l.

2, Molinis Teresa l. 1, Grassi Maria l. 1,

Cantaruti Giuseppe l. 1, Spizzo fratelli l.

1.40, Osti Teresa l. 1, Saccavini Luigia

c. 10, Salvi Giovanna c. 50, Tavassù

Emma l. 1, Soligo Luigia c. 50, Rojatti

Domenico l. 1, Michelutti Giuseppe l. 2,

Peloi Carlo l. 1, Pascoli Pietro l. 1, Bia-

soni Valentino c. 50, Zamparuti-Mulinis

Caterina l. 2, Tonigatti Angelo c. 50, Del

Gobbo Luigi c. 50, Zamparuti Teresa c.

20, Del Gobbo Angelo l. 1, Ballico Do-

ménica c. 50, Del Bianco Ermenegildo c.

25, Ballico Marianna c. 20, Cremese Er-

nesto l. 1, Tonini Giuseppa l. 5, Teresa

Franzolini c. 55, Lucchetto Giulia c. 30,

Rojatti Luigia c. 50, Rojatti Maria c. 40,

Olivetti Luigi c. 50, Pertoldi Francesco

t. 2, Bertuzzi Felicita c. 50, Broili Giu-

seppe l. 2, Minisini Melania c. 25, Dossi

Noè l. 1, Merlino Anna l. 1, Plaiano An-

tonia l. 2, Plaiano Angelo l. 2, Franzolini

Rosa l. 2, Lavaroni Pietro c. 20, Berletti

Giuseppina c. 20, Bravo Caterina c. 10,

Lante Girolamo c. 65, Rojatti Francesco

l. 3, Marcon Giuseppe l. 1, Santi Luigia

c. 50, Marchiol Domenico l. 10, Colosetti

Girolamo c. 50, Tosolini Angela l. 1,

Lescos Giuseppe c. 40, Baldassi Luigi c.

10, lista prec. l. 71.95. Totale l. 133.90.

Fra i doni offerti per la fe-

sta a beneficio degli inondati è da annoverarsi anche un acquerello del

prof. G. Ferrari di Verona, che qualche

tempo trovarsi fra noi.

Non avendo potuto parlarne prima d'ora, spendo ora volentieri due parole su questo bellissimo lavoro.

Il dipinto è cosa di fantasia e rappre-

senta un chiostro, stile medioevale, con

effetto di notte. Il piano più avanzato è

illuminato dalla luce di un lume che si

va smorzando lungo il chiostro stesso, per

confondersi poi con quella della luna che

illumina le arcate più lontane.

La composizione è di trovata propriamente scenografica, v'è gioco di linee,

giustezza di proporzioni, sicurezza di di-

sgno, colorito vago e succoso, trattazione

franca.

Di un nostro friulano. Il Co. Antonio di Prampero, di un suo recente lavoro intitolato: *Saggio di un glosario geografico*, scritto dal VI al XIII secolo e pubblicato negli Atti del R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, troviamo un cencio molto onorevole per l'autore nel *Bulletin critique, d'Histoire, de Litterature ecc.*

Dopo parlato dei Congressi e della parte che chiamò in essi pittoresca e dilettevole, in proposito del Congresso geografico di Venezia, dice che in essi c'è anche la parte seria, perché vi sono davvero degli uomini seri di cui si parla poco, perché fanno poco strepito e molto lavoro. E, mostrato come in questi convegni gli uomini seri si comunicano le loro idee ed i loro lavori a profitto della scienza, dice del lavoro del nostro friulano:

«L'opera di cui rendiamo conto è uno dei frutti maturati in questo ambiente; l'autore lo ha composto col nobile desiderio di vedere il Friuli, sua patria, rappresentato al Congresso geografico con un lavoro di geografia locale».

Allora, rammentando come altri manifestò il desiderio che si stabilissero le regole per comporre una geografia storica dell'Italia del medio evo, dice del nostro, che egli fece la parte sua col sopraccennato lavoro.

Abitava la città di Udine, ei dice, egli era ben posto per intraprendere una simile opera, e la sua cognizione perfetta del paese ha dovuto facilitarla. Accenna poca al metodo usato dal Prampero ed alla sua promessa di completare l'opera sua, e dice essere desiderabile di trovarvi un capitolo sui limiti del paese e sulla storia dei Feudi, soggiungendo che questo sarà facile a lui dopo avere spogliato tante carte e documenti per il suo lavoro.

Dopo altre osservazioni sul modo di completerlo, conclude: «Questo saggio, et al quasi, merita tutte le nostre simpatie e tutti i nostri elogi; noi lo raccomandiamo come un libro utile. Allorché si tratta d'identificare un nome di un luogo antico col nome di una località moderna, si ha, nel paese stesso, più d'un mezzo per arrivare ad una soluzione, mentre che all'estero è ben raro di avere alla mano i repertori. Però importa molto d'indicare i glosari di questo genere alla attenzione degli eruditi».

Noi da parte nostra, dobbiamo ringraziare tutti quelli che sotto a qualsiasi aspetto illustrano un paese come il Friuli, che è meno generalmente conosciuto di quello che dovrebbe esserlo anche per la sua posizione geografica e per la sua storia, e così il Co. Antonio di Prampero.

Cose d'Arte. Visitando il laboratorio del sig. Carlo Sporen, decoratore in marmi, artista diligissimo e pieno di buona volontà, ci fu dato osservare un medaglione rappresentante il ritratto in profilo di S. M. Vittorio Emanuele II° di gloriosa memoria.

Questo medaglione, verrà applicato alla lapide che deve essere collocata vicina a quella dedicata al grande capitano della libertà Giuseppe Garibaldi, che si vede nella facciata del Palazzo Municipale di Cividale, la qual lapide ha essa pure un medaglione col ritratto dell'Eroe dei due Mondi, di cui altra volta abbiamo parlato.

Lo Sporen, come tanti altri artisti, cercò istruirsi nel disegno elementare, procurandosi buoni modelli, e studiando le opere di qualche nostro maestro. Ora riesce ad eseguire bene e con bontezza i lavori decorativi che gli vengono affidati.

Eseguì pure una lapide in memoria del compianto Emilio Fabrizi, che fu uno dei valorosi con Garibaldi, e poi soldato della libertà dell'esercito regolare, munito nel fiore degli anni, lasciando la consorte dolentissima. Essa, a sua memoria, volle erigere la detta lapide, la quale è di forma ottagona con ai lati due fasciole intrecciate da due ghirlande di semprevivi. Il corpo di mezzo è di forma ottagona con sopra l'emblema dell'Eternità. Nel centro vi è un medaglione intorno al quale d'acanto il quale doveva contenere il ritratto del defunto in fotografia. Invece il nostro artista eseguì il ritratto in marmo, che è molto rassomigliante. Quest'opera nel suo piccolo è eseguita con molta accuratezza ed eleganza. Auguriamo al modesto e bravo artista protezione e lavoro.

Poiché siamo a parlare di cose d'Arte, per l'effetto che portiamo al nostro paese, non crediamo far cosa disgraziata pubblicando un parere espresso dal distinto scultore sig. Antonio Marzocchi sul modello del monumento dedicato a Vittorio Emanuele II°, eseguito dal sig. Luca Madrassi, per il concorso di Roma, ora esposto nella chiesa di S. Domenico.

Il sincero e bravo scultore encodio altamente l'opera del Madrassi per il suo bell'aspetto, per il conceit, per il signi-

ficato e l'espressione delle figure, e chiuse le sue osservazioni con queste parole: «È veramente un'opera da levarsi il cappello: peccato che sia collocata in questo luogo e passi inosservata a gran parte dei cittadini indigeni».

Il Marzocchi espresse il suo giudizio lealmente e con rispetto su questa grandiosa e magnifica opera, come fece, giudicando con plauso il bel modello del cav. Crippa, che ora sta per fondersi.

Così devono trattarsi e onorarsi gli artisti; questa è la vera civiltà e cavalleria che fa onore alla loro casta.

A. Picco.

Teatro per gli inondati in S. Vito al Tagliamento. Nella nobile gara in cui a questi di trovarsi impegnati i cuori tutti che sentono compassione per le umane sventure, non tra gli ultimi è a segnalarsi il paese di S. Vito. Dapprima una seconda, generale collista a domicilio, indi una brillante accademia, e finalmente ieri un numeroso teatro compatibile con la distrazione di gente ai coincidenti spettacoli in Udine. Ora poi sarebbe ben disdicevole non alcuno tenesse parola dei benemeriti che contribuirono con l'opera loro al grazioso e quasi improvviso trattamento di tesserà, a scopo si altamente umanitario. Scavro di servo encoumo, sarà il semplice reporter delle sensazioni generali.

Curiosa combinazione: tre sorelle, le signorine Springolo, tutte e tre nate a prodursi sulle scene con la stessa franchezza con cui converserebbero con una simica di famiglia. La graziosa vedovella (Am. Springolo) espresse fedelmente il carattere della Dolcezza, che nell'educazione dei figli ne nobilita il spore, e frutto vaghissimo della sua edutazione era infatti la sua figlia (signorina Franceschinis).

Bravissima poi l'originaria vecchia zia (Ad. Springolo) che col Rigore fece la sua mala prova nell'educazione della nipote (M. Springolo), una moretta comica addirittura. La commedia è nuovissima, in 2 atti, di P. Ferrari: in essa la cadenza dei versi martelliani scusa di molto la tenuta dell'intreccio e l'assenza d'interesse comico. Il suo genere didattico basta per giustificare l'assoniettezza della scelta.

Tre egregie incipienti sostengono bravamente la farsa. Una serva originale (Springolo) che ne fece d'ogni tuta alla vozzosa sua padroncina (A. Martello) a cui frenava la giusta ira la pacifica amica (M. Vianello). E M. Vianello è la bravissima signorina che declama una lieve, bellissima poesia del dott. Domenico Barnaba. La ditta voce modula benissimo il patetico, onde venne ascoltata con simpatia ed acclamata.

Anche la coreografia ebbe la sua rappresentanza in evoluzioni giunastiche caudinate col metro del cauto, evoluzioni che si risolvevano destramente nelle monzene, nei passi, nelle inclinazioni e flessioni d'una danza argiva iniziale. Bravissime alle signore maestre delle scuole elementari, insegnatrici di quei otto dialetti, cioè... voleva dire angioletti.

Ad interrompere lo strazio di quei Tutti Ballabili dell'orchestra, ci voleva proprio quel briconcello di Albertino, un lustro vivente, che impancato con olimpica serietà nel seggio del maestro, batté con tutta precisione la solfa d'un intero Waltz tra la generaleilarità. Un vero strazio furono infatti quei Tutti Ballabili alle gambe dei devoti e devoti di Tersicore.

Caro sig. maestro De Bernardi Desostella se lei ha la satanica virtù di comunicare ai suoi appunti ballabili il guizzo dell'elettrico, onde i nervi sensori delle povere gambe sono messi alla prova come i mulini ed i nervi delle rane nel galvanismo, sappia che i foschi tempi della tortura non li punto richiamarli, nemmeno sotto la forma elegante d'un Waltz, in cui l'armonia si sarebbe gareggiata con l'aerea melodia. Tanto a sua norma e solo pel teatro a titolo d'intervallo.

È quasi inutile dire come il motore a cui si rannoda tutta la graziosa serata di tesserà, sia il cav. Domenico Barnaba, veramente unico che sappia per bene trattare di simili argomenti, il dott. Barnaba che in mezzo alle occupazioni forense trova anche il tempo per la mussa, per la drammatica e per la presidenza della musica.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE, 25 ottobre.

Napol.	9.47.12 a 49.45.—	Ban. ger.	58.42 a 58.30
Zecchini	5.64—58.82—	Ron. au.	76.05 a 76.75
Londra	119.45 a 119.60—	Cred. 4 pc.	80.14 a 80.30
Francia	47.20 a 47.05—	Cred. 4 pc.	80.47 a 80.50
Italia	46.95 a 46.65—	Cred. 4 pc.	80.47 a 80.50
Ban. Ital.	46.90 a 46.70—	Ron. it.	87.34 a —

VENEZIA, 25 ottobre.

Rendita pronta 57.03 per fine corr.	87.33
Londra 3 mesi 25.20 — Francese a vista 100.75	

Volatil.	da 20.21 a 20.23
Pezzi da 20 franchi	da 218 a 213.50
Bancauti austriache	da — a —
Florini austri. d'arg.	da — a —

BERLINO, 25 ottobre.

Mobiliare	— Lombard.
Austriache	— Italiane

PARIGI, 25 ottobre. (Apertura)	da 25.24 a 25.28
1.400 lire	25.20
Fiorini	25.20
Florini Lomb.	25.20
Florini Em.	25.20
Florini Romane	25.20

FIRENZE, 25 ottobre.

Nap. d'oro	20.23.112 Fer. M. (cm.)	—
Londra	25.15 Banca To. (n.o)	752—
Francesca	100.57 Credito It. Mob.	752—
Az. Tal.	— Rend. Italiana	89.95
Banca Naz.	—	—

VIENNA, 25 ottobre.

Mobiliare	307.20 Napoli, d'oro	9.148
Lombard.	159.00 Camillo Parigi	47.30
Ferr. Stato	84.57 Id. Londra	119.20
Banca nazionale	83.55 Austriaci	77.35

LONDRA, 24 ottobre.

Inglese	— Spagnuolo	—
Italiano	— Turco	—

P. VALUSSI, proprietario,
Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

Deputazione Provinciale

di Udine

Avviso d'asta.

Con la deliberazione Deputatizia 18 settembre 1882 n. 2992 venne statuito di procedere all'appalto del lavoro di radicale restauro del ponte internazionale sul torrente Judri, confine Austro-Ungarico, presso Brazzano.

L'appalto seguirà in due lotti distinti e sulla base dei singoli importi concretati nel prospetto a base d'asta annesso alla Pezza III del progetto redatto dall'Ufficio tecnico provinciale in data 5 luglio 1882, approvato dalla Deputazione provinciale e dal Comitato stradale di Cormons.

I lotto, risguardante la fornitura e consegna dei legnami sul luogo dei lavori, importo a base d'asta L. 3218.19.

Il lotto, che si riferisce alla man d'opera, armature, muratura, ferramenta nuova e dipintura, nell'importo di L. 1949.41.

I due lotti svindicati saranno deliberati separatamente, colla facoltà allo stesso a aspirare di concorrere anche ad entrambi, purché con offerte separate.

Ciò premesso, la Deputazione provinciale rende noto:

a coloro che intendessero aspirare all'esecuzione dei suaccennati lavori e forniture, che ogni concorrente dovrà far pervenire all'Ufficio deputatizio medesimo in ischede suggellate la propria offerta in iscritto, entro il termine che viene fissato fino alle ore 12 meridiane del giorno di lunedì 6 novembre del corrispondente anno.

Le offerte da presentarsi come sopra saranno accompagnate da ricevuta rilasciata dalla Ragioneria prov. provante il fatto deposito di L. 250 in viglietti della B. N. per il I lotto, e di L. 150 per il II, e ciò a garanzia della offerta stessa. Vi sarà pure appeso un certificato d'idoneità a concorrere alle astre per lavori pubblici, rilasciato dall'ing. Capo governativo o dall'ing. Capo prov., il qual certificato porterà la data non anteriore a mesi sei.

Il termine per la presentazione delle migliori non minori del ventesimo sul l'importo della offerta più vantaggiosa viene fissato in giorni otto a datare da quello della prima delibera.

Il deliberatario definitivo all'atto della stipulazione del contratto dovrà prestare una cauzione di L. 500 per il I lotto, e di L. 300 per il secondo, la quale cauzione non sarà altrimenti accettata che in viglietti della B. N. od in cedole del Debito pubblico dello Stato al valore di Borsa rilevato dalla Gazzetta Ufficiale del giorno precedente.

Il deliberatario stesso dovrà dichiarare il luogo del suo domicilio in Udine.

Le condizioni d'appalto sono fin d'ora ostensibili presso la Segreteria della Deputazione prov. nelle ore d'afficio.

Tutte le spese per bollini, tasse, copie ecc. inerenti all'appalto, contratto ed atti successivi, stanno a carico dell'assuntore.

Udine, 20 ottobre 1882.

Il Segretario Prov. F. Sebenico.

D'affittarsi

col 1° novembre il Negozio ex Berletti in via Cavour n. 7 con due vetrine e magazzino. Per informazioni dirigersi al Negozio di rimpetto G. Ferrucci.

Disponibilità

È disponibile in buona posizione una camera ammobiliata presso una distinta famiglia.

Si accetterebbe anche un giovine che frequentasse le scuole Tecniche al quale, in questo caso, gli si provvederebbe eziandio vitto e bucato, ad un prezzo di tutta convenienza.

Rivolgersi alla Direzione del Giornale di Udine.

Avviso.

D'affittare in Casa Caimo: Scuderia per qu